

«RITARDO NELLA FORNITURA DELLE MISURE DI PROTEZIONE»

Dipendente di una banca si ammala di Covid: Inail riconosce il caso come infortunio di lavoro



Sono stati tanti i bancari che si sono ammalati sul posto di lavoro, alcuni anche con conseguenze gravi

di **Andrea Bagatta**

Inail ha riconosciuto l'infortunio sul lavoro per Covid a una dipendente di Deutsche Bank della sede di Lodi, ammalatasi di coronavirus ai primi di marzo. È la prima volta nel Lodigiano, e non si ha notizia di altri casi del genere in Italia in ambito bancario. «Riconoscimento importante sulla base del quale valuteremo ogni altra iniziativa», commenta l'avvocato Gianluigi Bonifati dello studio legale lodigiano Bonifati e Roveda, che assiste la donna per conto del sindacato bancario **Fabi**.

Inail già ad aprile aveva garantito le stesse prestazioni degli infortuni per i contagi sul lavoro dovuti a coronavirus, riconoscendo l'infortunio Covid a una serie di categorie di lavoratori particolarmente esposte, tra cui gli operatori sanitari «e altre attività lavorative che comportano il costante contatto con il pubblico o l'utenza - si legge nella circolare 13 del 3 aprile di Inail - In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi».

Dunque, i dipendenti bancari non rientrano tra le categorie per cui Inail riconosce in automatico l'infortunio Covid, dal momento che il contagio potrebbe avvenire in qualsiasi luogo o momento, e non vi sono condizioni lavorative di esposizione tali da far presumere che il luogo di lavoro sia quello privilegiato per il contatto con

il virus. Alla donna, ammalatasi e ricoverata per oltre 20 giorni, è stata applicata quindi la semplice malattia, ma a giugno l'avvocato Bonifati ha avviato la richiesta per il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro. «La mia assistita ha continuato a prestare la propria attività lavorativa svolgendo mansioni anche di front office anche dopo che la zona del Lodigiano era stata investita dall'epidemia di Covid-19, il tutto senza che l'istituto di credito predisponesse alcun tipo di misura preventiva volta a tutelare i propri dipendenti (né dispositivi di protezione individuale né altro protocollo funzionale a evitare contatti con soggetti potenzialmente contagiosi)».

Sotto accusa, dunque, è il ritardo con cui l'Istituto di credito ha disposto le protezioni per i propri dipendenti, esponendoli in tal modo al contagio. Al momento non vi sono elementi accertati a carico della banca, ma Inail nei giorni scorsi ha riconosciuto l'infortunio sul luogo del lavoro alla donna, con possibili conseguenze ulteriori. «All'esito dell'accertamento dell'entità dei postumi permanentemente invalidanti che la donna ha subito a causa del Covid valuteremo ogni altra iniziativa da intraprendere, sia per la modifica del provvedimento INAIL che nei confronti della Banca» spiega l'avvocato Bonifati.

Soddisfatta la **Fabi** di Lodi: «La collega voleva un riconoscimento, e questo primo passo è un risultato molto importante. Sono stati tanti i bancari che si sono ammalati sul posto di lavoro, alcuni anche con conseguenze di lungo periodo, quando non permanenti. Abbiamo sempre sostenuto che anche in banca si è stati in prima linea contro il Covid, e ora ci è stato riconosciuto. Saremo sempre vigili in tutte le banche del Lodigiano per tutelare i colleghi, come abbiamo sempre fatto, non a parole ma in modo concreto». ■



Un paziente ricoverato per Covid

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

